

Miglior «diesse» della C/2 **Claudio Crespini** «autodidatta» **Il Guerin d'Oro** **se lo è meritato**



Claudio Crespini

URBINO - Nessun trascorso da giocatore, mai sfiorato dall'idea di fare corsi per allenatore, eppure sta diventando un personaggio di primo piano proprio nella scena calcistica nazionale. Claudio Crespini, a confermare un'ascesa strepitosa, sua e del Gualdo Calcio, è stato premiato nei giorni scorsi a Imola con il «Guerin d'oro» come migliore direttore sportivo della C/2 per quanto riguarda lo scorso campionato. Un riconoscimento prestigioso che l'ha visto sul palco assieme a Braida premiato per la serie A, Regalia vincitore in B col Bari e Sartori col Chievo. Lo cerchiamo e lo troviamo dopo l'amarissima sconfitta interna con l'Avellino; non sembrerebbe il momento migliore, ma lui sdrammatizza subito, con un'abilità che lo distingue. «C'è dell'incredibile in questa sconfitta - dice Claudio - l'arbitro ha assegnato due rigori all'Avellino di cui uno letteralmente inventato ed ha annullato due reti al Gualdo che erano parse a tutti regolari.

Purtroppo ci hanno voluto ricordare che siamo piccoli, ma sarà bene non farsi tradire dalle apparenze perché Gualdo, pur piccola coi suoi 15 mila abitanti, ha un potenziale societario che può aspirare tranquillamente alle serie B».

Cosa hai provato quando ti è stato assegnato il Guerin d'oro?

Una forte emozione ed una grande soddisfazione. Ho vinto io ma in nome del Gualdo, la società che mi ha permesso di arrivare a traguardi insperati per uno come me che non può vantare un passato professionistico.

Crespini nasce dal...nulla?

«In pratica sì. Ho iniziato nel dilettantismo più puro, svolgendo più di una mansione per tanti anni poi mi è capitata l'occasione per decollare e non mi sono tirato indietro. La mia ascesa è frutto di risultati importanti ottenuti sul campo anche a dispetto di chi cerca di relegare a ruoli

marginali piccole realtà anagrafiche come può essere Gualdo».

C'è già chi dice che Gualdo ti sta stretta e si parla di un tuo possibile passaggio al Bologna?

«Il Gualdo, ci tengo a ribadirlo, è una grande società non a caso inserita nella fascia A del calcio professionistico. Non penso proprio che si fermi alla C/1 perché il suo presidente Barberini ha la capacità e le potenzialità per arrivare oltr. Mi piace riferirti che subito dopo la sconfitta di ieri il presidente stesso mi ha detto: «Visto che ci osteggiano perché siamo una piccola entità, per il prossimo anno facciamo uno squadrone irresistibile e puntiamo decisamente a vincere la C/1». Per quanto riguarda attenzioni particolari nei miei confronti non escludo contatti avuti con altri Club di prestigio. Questo ovviamente mi fa piacere ma Gualdo per me rappresenta tantissimo in questo momento e altre soddisfazioni mi piacerebbe prenderle qui».

Quali sono le doti indispensabili per un ottimo D.S.?

«Prima di tutto una grande voglia di girare per i campi sportivi dove giocano soprattutto i ragazzini. Senza ovviamente trascurare la prima squadra è importante seguire le varie selezioni, certi tornei che si giocano nei giorni infrasettimanali. Ci vuole poi la passione che non si inventa ma si può coltivare anche se costa sacrifici; una buona considerazione da parte della società, un pizzico di buona sorte e l'occhio per giudicare con obiettività».

Cosa ti ha lasciato di importante il dilettantismo?

«una formazione di base non trascurabile. Mi porto dietro quella umiltà che mi ha insegnato a non trascurare mai nulla e nessuno. 10 anni all'Urbino mi hanno aiutato molto».

Secondo te quale momento sta vivendo il nostro calcio?

«Secondo me il calcio si sta un pò sgonfiando, sta tornando su livelli più giusti. Mi sembra che anche i presidenti siano più preparati e disponibili ad allontanare i troppi «maneggioni» senza scrupoli per circondarsi di manager seri. Credo che si stia percorrendo la strada della logica che vuole una particolare attenzione verso i bilanci specie in B e in C. Forse in serie A è diverso, ci sono le grandi sponsorizzazioni che consentono di mantenere certi ritmi».

Colpa della Tv se la gente non va allo stadio?

«Si sta sicuramente esagerando in fatto di calcio in Tv perché c'è il rischio di nauseare la gente, ma non è questa, a mio avviso, la causa del calo di spettatori. Piuttosto il calo va imputato alla impossibilità di garantirne sicurezza negli studi».

(Mario Pellegrini)